

LATTE E CARNI/La Commissione Ue approva il decreto transalpino. L'Italia resta in stand-by

L'origine nel piatto ora è realtà La Francia incassa per prima l'etichettatura sui trasformati

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

La Francia è il primo stato dell'Unione europea a incassare il via libera della commissione Ue alla sperimentazione di due anni dell'etichetta di origine obbligatoria per il latte e le carni, anche se utilizzati come ingredienti; la proposta di Parigi è stata notificata a Bruxelles lo scorso marzo. Il 4 luglio, in serata, è arrivato il disco verde dall'esecutivo Ue. La Francia conferma così di aver sfondato per prima un limite finora tracciato da Bruxelles all'etichettatura obbligatoria d'origine nei trasformati. Limite che aveva resistito a molteplici tentativi in tal senso, proposti sia dall'Italia, sia da altri stati membri dell'Unione. Roma, a fine maggio, ha seguito l'esempio dei transalpini, trasmettendo a Bruxelles un analogo schema di decreto per il latte tal quale e il latte usato come ingrediente. Le carni non sono contemplate. Tornando al provvedimento francese, secondo quanto riferito dal ministero dell'agricoltura dell'Esagono, al termine previsto dalle norme Ue (tre mesi) «il commissario europeo alla salute **Vytenis Andriukaitis** ha indicato in

una lettera alle autorità francesi che non vi è alcun motivo per opporsi a un esperimento come quello proposto» da Parigi. Il ministro dell'agricoltura **Stéphane Le Foll** ha inviato il decreto alla Corte dei conti che dovrà esprimersi entro due

Moncalvo che fa notare come nell'Ue si sia aperto «finalmente un fronte nella battaglia per la qualità e la trasparenza dell'informazione sugli alimenti per dare possibilità ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli. Ora tocca all'Italia». Perché «con l'etichettatura di origine», aggiunge Moncalvo, «si dice finalmente basta all'inganno del falso made in Italy». Di «sconfitta per tutti» a causa di regole non uniformi parla, invece, il presidente di *Federalimentare*



Da ItaliaOggi del 16 marzo 2016

mesi. L'obiettivo è far entrare in vigore la norma il 1° gennaio 2017. A quanto si apprende nella replica al governo francese, la Commissione Ue ha sottolineato il carattere temporaneo e sperimentale delle misure, fino al 31 dicembre 2018. La Francia dovrà anche presentare un rapporto sul risultato della sperimentazione. Esulta **Coldiretti**, con il presidente dell'organizzazione **Roberto**

Luigi Scordamaglia, che attacca la «latitanza di una Commissione che ormai si priva di qualsiasi potere e utilità e addirittura del suo ruolo chiave di custode dei Trattati europei». Commissione che, conclude Scordamaglia, «prima di distruggere quel poco che è rimasto del mercato unico e di regole europee farebbe bene ad andare a casa prendendo atto della propria incapacità».

Supplemento a cura
di **LUIGI CHIARELLO**
agricolturaoggi@class.it

